

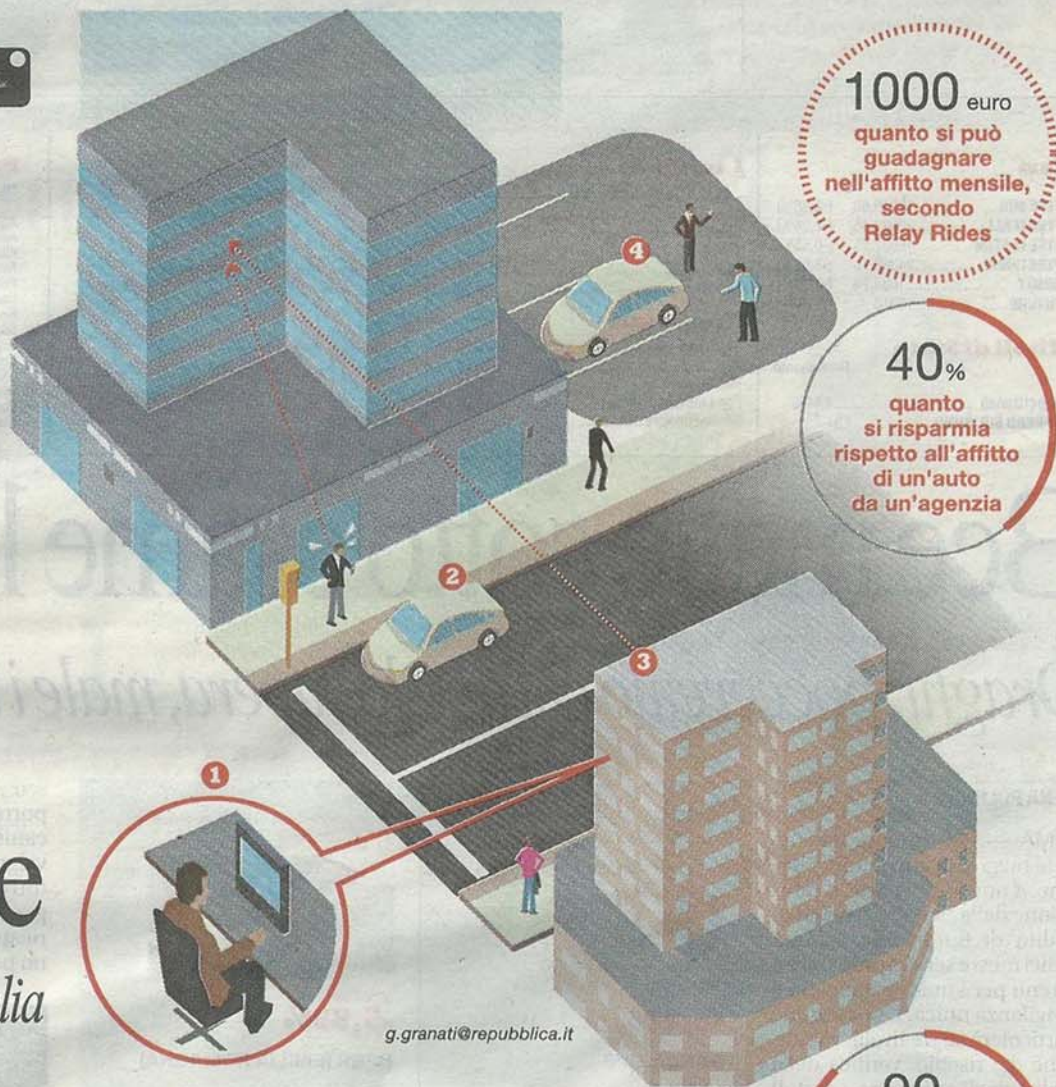
Le auto private in affitto

Come funziona il peer to peer

- 1 Chi non possiede un'auto s'iscrive alla piattaforma per condividere auto private (in alcuni casi tramite Facebook)
- 2 Cerca la vettura di cui ha bisogno e ne verifica la disponibilità
- 3 La prenota on line o tramite una app direttamente dallo smartphone
- 4 Restituisce l'auto consegnando le chiavi al proprietario o in un posto convenuto

Le esperienze all'estero

Germania Tamyca (Take my car) gestisce più di 3 mila auto	Francia Buzzcar offre un'assicurazione e trattiene il 35% per i servizi prestati	Paesi Bassi WeGo offre l'assicurazione a chi noleggia il proprio veicolo	Usa Relay Rides permette di affittare auto private in 49 stati e 1200 città
--	---	---	--



“Affittate la mia auto” la nuova frontiera del car sharing fai-da-te

Boom da Parigi a Berlino. L'Acì: facciamo anche in Italia

(segue dalla prima pagina)

IRENE MARIA SCALISE

C'È DI CHE STARE ALLEGRI: dalla nostra inseparabile (sino ad oggi) automobile si possono ricavare mille euro al mese o, perlomeno, ci si può rifare delle spese ordinarie pari a circa 3.500 euro l'anno.

Perché allora non sdoganare questa opportunità considerando che un'auto passa il 90 per cento della sua esistenza immobile in un parcheggio? Il Bengodi del noleggio si è finora arenato in una pastoiata fatta di assicurazioni, gelosia dei proprietari e sfiducia nel prossimo. Attualmente la "polizza assicurativa" prevede esclusivamente l'uso privato del mezzo, in caso di noleggio tra privati si possono invece configurare profili di natura commerciale che possono far decadere la copertura RCAuto. Ed è proprio l'Acì, in un Paese che vede più di tre milioni di veicoli che circolano senza assicurazioni perché la gente non ha i soldi per pagarla, a chiedere di cambiare le cose trasformando la vettura in un'inaspettata fonte di guadagno. «C'è un vuoto di carattere giuridico normativo che riguarda l'affitto tra privati, perché sia possibile anche in Italia c'è bisogno di "certificare" i possibili accordi tra i cittadini a tutela dei diritti individuali, dell'ordine pubblico e della sicurezza stradale», spiega il presidente Angelo Sticchi Damiani. Non solo. «Vorremo creare delle "piazze virtuali" d'incontro tra automobilisti attraverso i 106 Automobile Club provinciali così da permettere il funzionamento di questo mercato garantendola regolarità dei veicoli dal punto di vista della qualità e dell'assicurazione». In questo modo anche il Pra (Pubblico registro automobilistico) diventa prezioso: «Può trasformarsi in uno strumento di garanzia delle transazioni a tutela dei diritti, un registro che certifica il proprietario e chi affitta». La supervisione dell'Acì, oltre a tutelare dall'ipotesi non troppo remota che l'affitto si cominci a diffondere in modo

sommerso, punta a inserire nuove soluzioni tra le assicurazioni che al momento faticano a distinguere proprietari, conducenti e relative responsabilità in caso d'incidente: «Stiamo studiando dei pacchetti assicurativi specifici o integrativi che potrebbero porsi come apripista del settore».

L'auto in condivisione all'estero mette già d'accordo milioni di persone. C'è la tedesca Tamyca (abbreviazione di

Take my car) che ha più di 3 mila auto in gestione, la francese Buzzcar ha 65 mila utenti e 7500 auto. In America Relay Rides, attivo in 49 stati, invoglia solo aprendo il sito con lo slogan: «Guadagna 100 dollari al mese affittando la tua auto!». Quali sono dunque i passaggi per accedere a questo servizio? Il potenziale cliente che non possiede un'auto s'iscrive alla piattaforma inserendo documenti d'identità e patente. Anche i proprietari,

una volta iscritti, garantiscono standard di sicurezza impegnandosi a mantenere la vettura in buone condizioni. Una volta individuata l'auto si prenota on line o tramite un'app direttamente dallo smartphone. Si paga quanto si usa, risparmiando una media del 50 per cento rispetto alle normali società di noleggio, e al termine si restituisce l'auto consegnando le chiavi al proprietario o in un posto com-

ce e veloce. In Italia ci stanno provando seriamente da Car2Share, fondata da Massimo Petrella e Federico Schmid che spiegano: «Stiamo lavorando alla start up e abbiamo riscontrato grande interesse al nord come al sud. Le difficoltà sono legate alle compagnie di assicurazione ma erano le stesse in Francia, speriamo non sia necessario rivolgersi a assicurazioni straniere perché sarebbe un vero peccato».

La macchina si prenota on line e si paga in base a quanto si usa: rispetto al noleggio tradizionale il costo è dimezzato

AFFITTASI

L'intervista

ROMA — Utile per tutti ma fondamentale nelle città più piccole, dove il car sharing ancora non esiste, tra chi usa poco l'auto e nelle famiglie che già possiedono una seconda vettura. Così Marco De Mitri, ingegnere e blogger, esperto di mobilità urbana e sicurezza stradale, spiega i vantaggi del peer to peer. Dove può funzionare al meglio il car sharing tra privati? «Tra chi vive nello stesso quar-

Marco De Mitri, esperto di mobilità urbana e sicurezza stradale, spiega i vantaggi del peer-to-peer

“Così ridurremo il traffico e i problemi di parcheggio”

tiere». Come ci si deve organizzare? «Si ricorre a delle app o iscrivendosi in rete a una piattaforma. Ma l'affitto tra privati potrebbe svilupparsi anche nell'ambito dei Gruppi di acquisto solidale o tra chi aderisce alle banche del tempo». Quali sarebbero i vantaggi per la città? «Diminuiscono le auto parcheggiate. Basti pensare che

“Può funzionare meglio tra chi vive nello stesso quartiere, ed è utile soprattutto a chi la prende di rado”

un'auto è usata in media un'ora delle 24 dell'intera giornata, di conseguenza l'uso tra due persone riduce il tempo in cui resta ferma in strada». Nessuna riduzione del traffico? «Indirettamente si ottiene anche questo effetto, perché si è portati a usare un'auto presa in affitto solo il tempo necessario per non spendere troppo». Chi sono i potenziali clienti?

«Chi ha un'auto che usa molto poco e chi ha due vetture in famiglia, la seconda diventa inutile». Quanto dovremo aspettare prima di poter noleggiare la macchina di un privato? «Spero di assistere nel 2014 ad un deciso ingresso del car sharing tra privati: se ci sarà la stessa spinta imprenditoriale di Buzzcar o WeGo i risultati potrebbero essere sorprendenti». (i.m.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonti: Acì, Buzzcar, Relay Rides